

**Sono state approvate misure anche per diversi Comuni siciliani
Opposizioni critiche: "Non esiste una pianificazione strutturale"**

Decreto Emergenze, c'è il sì del Senato Al via gli interventi sul modello Caivano

ROMA - Dopo l'approvazione della Camera adesso anche il Senato ha dato il via libera al "decreto Emergenze", approvato con voto di fiducia per interventi di riqualificazione sul modello Caivano. Un piano strategico di rilancio del paese e un aiuto concreto alle periferie, secondo la maggioranza. Per le opposizioni si tratta di un decreto insufficiente alle esigenze reali del Paese e che non affronta le vere emergenze.

Servizio a pagina 2



Sono state approvate misure anche per diversi Comuni della Sicilia

Decreto Emergenze, ok in Senato Al via interventi modello Caivano

Opposizioni critiche: "Non esiste una pianificazione strutturale"

ROMA - Dopo l'approvazione della Camera adesso anche il Senato ha dato il via libera al "decreto Emergenze", approvato con voto di fiducia per interventi di riqualificazione sul modello Caivano. Un piano strategico di rilancio del paese e un aiuto concreto alle periferie, secondo la maggioranza. Per le opposizioni si tratta di un decreto insufficiente alle esigenze reali del Paese e che non affronta le vere emergenze.

Tra i provvedimenti vi sono misure per il contrasto alla scarsità idrica in Sicilia e risorse aggiuntive per la ricostruzione pubblica e privata delle aree delle Marche e dell'Umbria colpite dal sisma del 2022 e 2023. Previsti anche interventi sulle periferie e le zone vulnerabili di Rozzano (Mi), a Roma il quartiere Alessandrino Quarticciolo, a Napoli il quartiere Scampia-Secondigliano, Orta Nova (Fg), Rosarno-San Ferdinando (Rc), a Catania il quartiere San Cristoforo, Palermo - Borgo Nuovo.

Il Commissario straordinario dovrà predisporre, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, d'intesa con i Comuni interessati e con il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della presidenza del Consiglio dei ministri, un piano straordinario di interventi infrastrutturali e di progetti di riqualificazione sociale e ambientale, prevedendo, laddove occorra, anche una semplificazione per le procedure di concessione di immobili pubblici

per fini sociali. 180 i milioni di euro che sono stati stanziati per il triennio 2025/27.

Per quanto riguarda la crisi idrica in Sicilia il decreto prevede la realizzazione di impianti di dissalazione, anche mobili, nei Comuni di Porto Empedocle, Trapani e Gela. Il potere di provvedere, in via d'urgenza, alla realizzazione degli impianti è stato attribuito al Commissario straordinario per la siccità nazionale che si avvarrà della società Siciliacque S.p.A. quale soggetto attuatore. Le risorse necessarie, pari a 100 milioni di euro, provengono per 10 milioni dalla Regione e per 90 milioni dal Fondo sviluppo e coesione.

Ulteriori misure nel settore idrico riguardano le diga di Campolattaro (Campania) e la diga di Vetto (Emilia Romagna). Inoltre previsti interventi che riguardano il Giubileo. Previsto che il Commissario straordinario possa richiedere il supporto di strutture operative della Protezione civile a Roma e in Umbria, in considerazione del flusso di pellegrini previsto.

Per quanto riguarda gli interventi nei territori di Marche e Umbria colpiti dal terremoto nel decreto si specifica che l'attività di progettazione riguarda la ricostruzione pubblica mentre gli interventi finanziati sono relativi alla ricostruzione pubblica e privata, a cui provvede il Commissario

straordinario del sisma 2016/2017 in Centro Italia, per una spesa massima di 30 milioni di euro per l'anno 2025 e di 60 milioni di euro per il 2026. Critica l'opposizione con il pentastellato Luigi Nave che parla di governo privo di capacità di programmazione.

"Siamo a questo ennesimo decreto omnibus - ha detto Nave - e abbiamo scoperto che il concetto di emergenza del Governo è completamente differente non solo dal nostro e da quello dell'opposizione, ma anche da quello dei cittadini italiani. L'emergenza di una riqualificazione della periferia, soprattutto per combattere i fenomeni di dispersione scolastica e di **povertà educativa**, per noi, consisteva nel non eliminare in legge di bilancio il fondo per la **povertà educativa**. È evidente la carenza di programmazione e la mancanza di pianificazione strutturale di questo Governo".

La dem Beatrice Lorenzin sottolinea che serve un provvedimento per affrontare in modo strutturale i problemi più urgenti. "Un decreto che è una macedonia di piccoli interventi. Il vuoto delle proposte alimenta quel



Peso: 1-6%, 2-32%

senso di vertigine che ogni persona di responsabilità prova di fronte all' enormità dei cambiamenti in atto che stanno ridefinendo il nostro orizzonte continentale e mondiale degli ultimi 80 anni. Siamo inchiodati al tacco 12 di Santanché, mentre dovremmo discutere delle difficoltà delle famiglie, delle grandi sfide industriali, di come elevare il capitale umano, di come liberarci dalle tagliole energetiche, di come generare sviluppo e sostenere il

welfare e il Ssn, della realtà dei cambiamenti climatici. Il caro bollette era ampiamente previsto e da mesi chiediamo un intervento per arginarlo. È questa la ragione più rilevante del freno al nostro sistema industriale e produttivo, fermo da 23 mesi”.

Raffaella Pessina



Peso:1-6%,2-32%